
VOX ORGANALIS

**BOLLETTINO DI INFORMAZIONE
DELL' ASSOCIAZIONE MUSICALE
"Girolamo Cavazzoni"
MANTOVA**



SOMMARIO

- Intervista a don Gian Piero Dall'Orso, direttore dell'Istituto diocesano di musica sacra "G. Ansaldo" di Mondovì
- Nabucco, un folle che sprezza il divino poter
- Gli inizi del jazz e la tradizione musicale europea
- Studio dilettevole: i preludi al corale di J.S. Bach

VOX ORGANALIS

Bollettino di informazione

ASSOCIAZIONE MUSICALE
"GIROLAMO CAVAZZONI"

Mantova

INDICE

Intervista a don Gian Piero Dall'Orso <i>a cura di Carlo Benatti</i>	3
Nabucco, un folle che sprezza il divino poter <i>di Roberta Calera</i>	6
Gli inizi del jazz e la tradizione musicale europea <i>di Stefano Patuzzi</i>	10
Organi storici nel territorio mantovano. L'organo della parrocchiale di S. Sisto II a Palidano (MN) <i>di Barbara Tebaldi</i>	12
Studio dilettevole: i preludi al corale di J.S. Bach <i>di Carlo Benatti</i>	14
Libri, Riviste e Dischi giunti in Redazione, Notizie, Attività dei soci, Prossimi Appuntamenti <i>a cura della Redazione</i>	17

Direttore responsabile: Carlo Benatti

Redazione: Carlo Benatti, Lelio Capilupi, Barbara Tebaldi, Rita Protti Tosi

Ciclostilato in proprio

Via Ciro Menotti, 2 - S. Antonio di Porto Mantovano (MN)

Tel. 0376/525829

Tel. e Fax. 0376/398053 - cell. 0338/6046424

Composizione testi e grafica presso il settimanale *LaCittadella*

Gianni Campi – Antonio Galuzzi

In copertina, Organo "Montesanti" del 1760 nella chiesa parrocchiale di S. Sisto II di Palidano - MN
(Scheda storica e tecnica a pag. 12)

Copia riservata ai soci – Omaggio



INTERVISTA

don GIAN PIERO DALL'ORSO

*Direttore dell'Istituto diocesano
di musica sacra "G. Ansaldo" di Mondovì*

*a cura di
Carlo Benatti*

Ci puoi dire quando è nato l'Istituto di Musica Sacra, le finalità e da chi è composto il corpo docenti?

L'Istituto Diocesano di Musica Sacra è nato già prima della 2^a Guerra Mondiale e, precisamente, nel 1938 con la denominazione di "Scuola Ceciliana Diocesana". Un gruppo volonteroso di Sacerdoti e di laici diede inizio, con l'approvazione del Vescovo di allora, alla "provvida iniziativa" (così fu definita nel II° Congresso Ceciliano Piemontese dell'agosto 1939) che "fu accolta da un centinaio di allievi, dei due sessi in egual misura, affluiti da tutte le parti della vasta Diocesi" (Atti del Congresso). Una quindici-

na di essi offrì, in quella occasione, un piccolo Saggio di Organo.

L'Istituzione continuò fino a quando, a motivo dei continui scontri tra tedeschi, fascisti e partigiani (1943-1945), era praticamente impossibile viaggiare senza gravi rischi.

Nel 1979, sulla scia dei Documenti Conciliari, la Scuola riaprì i battenti con le stesse finalità degli inizi, vedi caso riconfermate dalla Costituzione "Sacrosanctum Concilium" (1963) e dalla Istruzione "Musicam

Sacram" (1967), e cioè:

- formare animatori musicali per la Liturgia tecnicamente idonei, a servizio delle Parrocchie;

- promuovere attività a livello diocesano;
- sostenere iniziative a carattere locale, collaborando nell'organizzazione.

Attualmente, il Corpo Docenti è costituito da quattro diplomati di Conservatorio in Organo e Composizione Organistica, che svolgono il servizio come attività personale di volontariato.

Mondovì vanta il merito di aver avuto Don Moretti, figura assai importante di Organologo conosciuto in Italia e all'estero soprattutto per la pubblicazione del libro "L'Organo Italiano".

Ci puoi descrivere la sua personalità, i progetti che voleva raggiungere prima della sua tragica scomparsa nel 1974?

Sulla personalità di Don Moretti, posso dire che era un uomo di spiccata intelligenza, molto comunicativo e di incontro, abilissimo parlatore e conferenziere, entusiasta di ogni novità e iniziativa, appassionato del bello, liturgista convinto e pratico, ma, nel contempo, polivalente, in grado di operare in modo chiaro e proficuo nelle mansioni,

anche più diverse, che gli venivano affidate (da Direttore del Settimanale Diocesano, a Parroco, a Rettore della Basilica del Santuario, Insegnante di Religione nelle Scuole Superiori, ...). E' diventato noto e stimato in molti ambienti, anche illustri, non per motivi di superbia o di ambizione, ma per la sua amabilità, delicatezza e competenza.

Circa i suoi programmi, conosco quelli che coltivava per il Santuario, allo scopo di valorizzarne il più possibile il ruolo liturgico-musicale: pensava di promuovere convegni di corali nazionali e internazionali e, allo scopo, di realizzare un grande Organo in aggiunta a quello preesistente, sia per sostenere il canto delle "moltitudini" (come lui stesso diceva) sia per manifestazioni concertistiche di alto livello.

Con la rassegna musicale "Corrado Moretti" di Mondovì, a lui dedicata, si valorizzano organi, repertori musicali di grande valore storico e giovani organisti.

Arrivati alla XXVIII edizione ci potresti fare una panoramica dell'attività fin qui svolta e i traguardi che vi siete imposti?

L'Istituto Diocesano cura l'attività della Rassegna dal 1992, anno in cui essa è stata affidata alla direzione artistica del sottoscritto da parte dell'Associazione Pro Vicoforte, dopo che essa stessa l'aveva curata nelle edizioni precedenti.

Globalmente, sono intervenuti 94 Artisti, di cui alcuni stranieri.

I *traguardi* sono contemplati nelle finalità della Manifestazione:

- ricordare Don Moretti nei luoghi del suo soggiorno e della sua attività;

- continuare l'opera di Don Moretti incrementando la conoscenza dell'Organo e l'interesse per lo Strumento, con Concerti di suoi amici ed estimatori;

- valorizzare i giovani musicisti, come Don Moretti sempre intendeva, per un rilancio di valori culturali e umani.

Quali sono i ricordi che hai di don Moretti dal punto di vista artistico e umano?

Dal punto di vista artistico, Don Moretti era decisamente orientato alla perfezione e, con visibile disappunto, sopportava la casualità e l'approssimazione.

Dal punto di vista umano, non l'ho mai sentito dare giudizi affrettati o, peggio, negativi all'indirizzo di chiunque e anche di coloro che lo osteggiavano o lo disapprovavano.

Certamente tu hai partecipato in quegli anni al Congresso Organistico Nazionale di Mondovì.

Quali furono i risultati e le critiche che sono emerse a quella adunanza?

Il Congresso Organistico Nazionale di Mondovì (11-15 settembre 1955), II° dopo quello di Trento, che Don Moretti presiedette insieme a Renato Lunelli, ebbe lo scopo di rinnovare l'aggancio "alla più pura tradizione dell'organaria italiana" (da Corrado Moretti - Organologo, nel X anniversario della morte).

In quell'anno pubblicò il volume "L'Organo Italiano", il quale, pur con le inevitabili lacune, rimase in Italia l'unico studio sull'argomento.

Non avendo presenziato agli incontri, per precedenti impegni di lavoro, non posso esprimere riferimenti circa i *risultati* e le *critiche*.

Qualche tempo fa ho letto su un bollettino di musica sacra, l'appello rivolto a Giovanni Paolo II dal famoso direttore d'orchestra coreano Myung Wun Chung.

Il suo era un incoraggiamento ai musicisti a lavorare per la Chiesa, scrivendo musica come lo si faceva ai tempi di Palestrina o Bach.

Pensi che ci sia ancora molto da dire in materia di musica sacra oppure bisogna rassegnarsi ad ascoltare musica che lascia un po' a desiderare il contenuto artistico e spirituale?

Prima di "scrivere", il musicista di oggi dovrebbe approfondire la distinzione tra "musica sacra" e "musica liturgica".

La musica sacra (argomento: Trinità, Bib-

bia, Santi, ...) può essere eseguita nei Concerti o anche nei cosiddetti Concerti Spirituali, ma mai nella Liturgia; anche la musica liturgica ante Concilio, eccetto il Gregoriano, non è più in uso salvo che per i Concerti.

La musica liturgica, cioè quella che accompagna la Messa, i Sacramenti e i Sacramentali, ha un contenuto e uno stile ben precisi; per questo *ha ancora molte cose da dire*. Vescovi, Sacerdoti, Compositori, Organisti, Cantori devono ricordare che celebrano "il sublime mistero" e che, quindi, sono tenuti a non ammettere facili motivetti o, peggio, certi tipi di espressione musicale esclusivamente per ... "non perdere simpatie". La musica liturgica sarà veramente artistica quando aiuterà il credente nel ripensamento, nella conversione, nell'essere testimone dell'amore di Dio. Ci sono già molti tentativi validi di testi liturgici, sia nelle musiche, sia nelle parole, ma troppo palesamente o tacitamente ignorati, per seguire le mode o una controproducente e disgregante contestazione.

Come vedi le prospettive per il canto nella Chiesa all'indomani del Concilio Vaticano II? Si sono ottenuti fin qua dei buoni risultati o c'è ancora qualche fraintendimento?

Le *prospettive* potrebbero essere buone. Le potenzialità canore nella gente che frequenta le nostre chiese, infatti, non mancano. Tocca ai Vescovi e ai Sacerdoti, molto umilmente, seguire, in spirito di disciplina, le norme del Concilio.

Parole, melodie e Organo possono essere vera scoperta per una religiosità non di spettacolo, ma di autentico nutrimento spirituale. L'aula assembleare non è palestra per nessuno, ma il luogo dove una comunità, consapevole del "mistero di amore", interpreta e canta adeguatamente le lodi del Signore.

Molti fraintendimenti ancora serpeggiano, ma forse, proprio i giovani, scopriranno quello che è valido e che, soprattutto, trasmette un orientamento di vita e un desiderio di eternità.

